

LIBRI


**JAZZMASTER COOKBOOK, TEORIA
E IMPROVVISAZIONE JAZZ**

di Jim Grantham. Volontè & Co., Milano 2010. Pagine 372; euro 34,90.

**ALL'IMPROVISO, PERCORSI
D'IMPROVVISAZIONE MUSICALE**

di Walter Prati. Auditorium, Milano 2010. Pagine 96; euro 15.

Sassofonista attivo su più fronti (tra gli altri con Bobby McFerrin, George Cables, Eddie Henderson), Grantham ha maturato una più che trentennale esperienza didattica, svolta prevalentemente presso il Berklee College e le università di San Francisco e Hayward. Scritto in uno stile chiaro e discorsivo, il libro si divide in tre sezioni: *Teoria e improvvisazione jazz* (ventiquattro capitoli corredati da esempi, esercizi e suggerimenti per l'ascolto e l'analisi), *Jazzmaster Workout* (metodo per l'improvvisazione accompagnato da dodici Cd reperibili tramite il sito nightbirdmusic.com); *Key Reference* (comprendente schede relative a tonalità, scale-accordo, funzioni cromatiche e progressioni). Rivolgendosi a studenti di tutti i livelli, Grantham sottolinea l'importanza dell'ascolto e la necessità di costruire una storia evitando *licks* e *patterns*, e sviluppando un proprio stile attraverso quelle che definisce «le tre T»: *tone* (suono), *timing* (tempo), *tunes* (struttura e organizzazione dei brani). Miles Davis riassumeva tutto in un elementare concetto: «Suona ciò che senti, non ciò che sai».

Contrabbassista noto per le sue esperienze con Schiaffini e con l'ElectroAcoustic Ensemble di Evan Parker, specialista del sistema 4i per la sintesi e la trasformazione del suono in tempo reale, Prati affronta la questione dell'improvvisazione da un'ottica trasversale. Al centro dell'analisi pone dunque aspetti multiformi: l'ascolto dei rumori ambientali e dei suoni interni; le dinamiche; le sfumature timbriche che scaturiscono dai diversi modi di produzione di una singola nota; l'interazione con l'elettronica e altri supporti sonori. Non a caso, tra gli ascolti consigliati figurano anche Cage, Nono, Reich, La Monte Young e Grisey. Ne derivano molteplici indicazioni per esercitare queste abilità singolarmente, in coppia e in gruppo, e costruire così un rigoroso percorso volto ad affinare la percezione e l'ascolto, generare suoni non convenzionali, stabilire un'auto-disciplina. A dimostrazione del fatto che, come precisa Schiaffini nella prefazione, «l'improvvisazione non s'improvvisa».

Enzo Boddi

**JOHN COLTRANE AND BLACK AMERICA'S QUEST FOR FREEDOM:
SPIRITUALITY AND THE MUSIC**

a cura di Leonard Brown. Oxford University Press, New York 2010. Pagine 235; dollari 24.

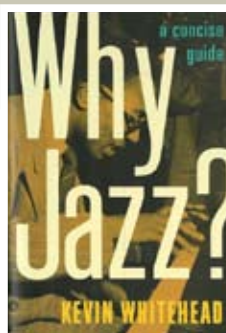


Il volume esplora il radicamento della spiritualità coltraneiana nell'aspirazione della comunità nera alla libertà, attraverso una collezione di saggi e interviste su un'ampia gamma di temi, che vanno dal rapporto tra il free jazz e la crisi dell'intellettuale afroamericano (Tommy Lott) fino alla valenza estetica dell'ultimo Coltrane (Salim Washington). Il linguaggio è spesso un po' troppo accademico e quello che il volume guadagna in pluralità d'opinioni lo perde in concentrazione, lasciando alla fine un'impressione di eccessiva dispersione. Inoltre due importanti capitoli, quello dedicato alle risposte di Coltrane ai critici e quello su Alice, sono superati da recenti uscite di singoli volumi sugli stessi argomenti: *Coltrane On Coltrane* e *Monument Eternal*, già recensiti da *Musica Jazz*. Alla fine le cose più interessanti e stimolanti vengono dagli interventi di musicisti del calibro di Yusef Lateef, Billy Taylor, Olly Wilson e George Russell.

Francesco Martinelli

WHY JAZZ?

di Kevin Whitehead. Oxford University Press, New York 2011. Pagine 172; dollari 17,95.



Il pregio di questa agile introduzione al jazz è la chiarezza della sintesi. Veterano della critica statunitense e insegnante, l'autore fornisce una guida dall'impianto originale che piacerà ai neofiti ma non solo: entro una classica suddivisione di capitoli per fasi storiche (il jazz dalle origini agli anni Quaranta, i periodi 1940-60, 1960-80 e quello dopo gli anni Ottanta), preceduti da una parte sui principi base, ogni ambito si articola in una serie di domande e risposte sulle principali questioni che coinvolgono la musica afroamericana. Le argomentazioni si dividono tra concise tracce sui principali stili o sugli artisti maggiormente rappresentativi, ma toccano molte delle questioni che si porrebbe un neofita (cos'è il jazz? Gli assoli sono realmente improvvisati?) oppure un ascoltatore esperto che volesse approfondire singoli temi (perché Duke Ellington è così stimato? Cosa ha realizzato Miles Davis negli anni Cinquanta? In che modo il jazz ha influenzato il movimento dei diritti civili? Il free è stato una rottura con il jazz precedente?). Ogni risposta ha il pregio di una sintesi sempre appropriata che va dalle poche righe a una o due pagine. I riferimenti non escludono artisti contemporanei (non solamente di jazz). Concludono il volume un breve glossario, una discografia orientata a evidenziare i singoli brani più che i relativi Lp e suggerimenti per ulteriori letture.

Angelo Leonardi